



### Una storia tutta civile

In questo passo Pietro Giannone spiega i caratteri e le finalità della propria opera, presentandola come una storia *tutta civile* del Regno di Napoli, volta fundamentalmente ad illustrare *i cambiamenti del governo civile sotto i tanti principi* che, nell'arco di quindici secoli, hanno dominato in *questa sì illustre e preclara region d'Italia*. Nell'opera si mettono in luce, in particolare, le controversie secolari tra l'Impero d'Occidente e quello d'Oriente, tra il patriarca di Costantinopoli e il pontefice di Roma, ovvero si analizzano i rapporti tra potere politico e potere religioso che nel *nobil reame* napoletano hanno origini molto lontane, in quanto i re di Napoli ricevono solenne investitura dal papa e la Chiesa vi gode privilegi e immunità.

L'opera anticipa le tesi del giurisdizionalismo della seconda metà del Settecento. Offre inoltre un notevole contributo allo studio della storia italiana, in un periodo in cui il Sud si accinge a vivere gli ennesimi avvicendamenti di regime: agli Spagnoli si sostituiscono infatti gli Austriaci al termine della guerra di successione spagnola (1714), per essere nuovamente rimpiazzati dagli Spagnoli (i Borboni) in seguito alla guerra di successione polacca (1733-1738).

L'Istoria che prendo io a scrivere del Regno di Napoli, non sarà per assordare i leggitori<sup>1</sup> collo strepito delle battaglie e col romor dell'armi che per più secoli lo renderon miserabil teatro di guerra; e molto meno sarà per dilettar loro colle vaghe descrizioni degli ameni e deliziosi suoi luoghi, della benignità del suo clima, della fertilità de' suoi campi, e di tutto ciò che natura, per dimostrar suo potere e sua maggior pompa, profusamente gli concedette: né sarà per arrestargli<sup>2</sup> nella contemplazione dell'antichità e magnificenza degli ampi e superbi edifici delle sue città, e di ciò che l'arti meccaniche maravigliosamente vi operarono: altri quest'ufficio ha fornito, e forse se ne truova date alla luce vie più assai che non converrebbe. Sarà quest'Istoria tutta civile, e perciò, se io non sono errato, tutto nuova, ove della polizia<sup>3</sup> di sì nobil reame, delle sue leggi e costumi partitamente<sup>4</sup> tratterassi: parte la quale veniva desiderata per intero ornamento di questa sì illustre e preclara region d'Italia. Conterà nel corso poco men di quindici secoli i vari stati ed i cambiamenti del suo governo civile sotto tanti principi che lo dominarono; e per quanti gradi giungesse in fine a questo stato in cui oggi 'l veggiamo: come variossi<sup>5</sup> per la polizia ecclesiastica in esso introdotta, e per gli suoi regolamenti: qual uso ed autorità ebbonvi<sup>6</sup> le leggi romane durante l'imperio, e come poi dichinassero<sup>7</sup>: le loro obblivioni, i ristoramenti<sup>8</sup> e la varia fortuna delle tant'altre leggi introdotte da poi da varie nazioni: l'accademie, i tribunali, i magistrati, i giureconsulti, le signorie, gli uffici, gli ordini; in brieve, tutto ciò che alla forma del suo governo così politico e temporale; come ecclesiastico e spiritual s'appartiene.

Se questo reame fosse surto, come un'isola in mezzo all'Oceano, spiccato e diviso da tutto il resto del mondo, non s'avrebbe avuta gran pena a sostenere per compor di sua civile istoria molto libri; imperciocché<sup>9</sup> sarebbe bastato aver ragione de' principi che lo dominarono, e delle sue proprie leggi e istituti co' quali fu governato. Ma poiché fu egli quasi sempre soggetto, e parte o d'un grand'imperio, come fu il romano e da poi il greco<sup>10</sup>, o d'un gran regno, come fu quello d'Italia sotto i Goti e sotto i Longobardi, o finalmente ad altri principi sottoposto, che tenendo collocata altrove la regia lor sede, quindi per mezzo de' loro ministri 'l reggevano; non dovrà imputarsi se non a dura necessità, che, per ben intendere la sua special polizia, si dia un saggio della forma e disposizione dell'imperio romano, e come si reggessero le sue province, fra le quali le più degne ch'ebbe in Italia, furon certamente queste che compongono oggi il nostro regno. Non ben potrebbe comprendersi 'l loro cambiamento, se insieme non si manife-

1. **leggitori**: lettori.

2. **arrestargli**: trattenerli, mostrando loro (ai lettori).

3. **polizia**: amministrazione.

4. **partitamente**: a parte a parte.

5. **variossi**: mutò.

6. **ebbonvi**: vi ebbero.

7. **dichinassero**: declinassero, degenerassero.

8. **le loro obblivioni, i ristoramenti**: come esse siano cadute in oblio e siano poi state restaurate.

9. **imperciocché**: poiché.

10. **greco**: si tratta dell'Impero bizantino.

stassero le cagioni più generali, onde variandosi il tutto, venisse anche questa parte a mutarsi: e poiché queste regioni, per le loro nobili prerogative, invitarono molti principi d'Europa a conquistarle, furon perciò lungamente combattute, ciascheduno pretendendo avervi diritti, e chi come tributarie, chi in protezione, e qual finalmente come feudatarie le pretese; si è riputato perciò pregio dell'opera che i fonti di tutte queste pretensioni si scoprissero; né potevano altramente<sup>11</sup> mostrarsi, se non col dare una general idea e contezza dello stato d'Italia in varii tempi, e sovente degli altri principati più remoti, e de' trasportamenti<sup>12</sup> dei reami di gente in gente, onde sursero le tante pretensioni che diedon moto all'impulse e fomento<sup>13</sup>.

Né cotali investigamenti<sup>14</sup> sono stati solamente necessari per dare un'esatta e distinta cognizione dello stato politico e temporale di questo regno, come per avventura sarà da alcuni riputato: ma eziandio<sup>15</sup> per quello che s'aspetta ad ecclesiastici affari; imperocché non minori furon le contese fra' principi del secolo, che fra' maggiori prelati della Chiesa. Fu anche questo regno combattuto da' due più celebri patriarchi del mondo, da quel di Roma in Occidente, e dall'altro di Costantinopoli in Oriente. Per tutte le ragioni apparteneva il governo delle nostre chiese al pontefice romano, non pur come capo della Chiesa universale, ma anche come patriarca d'Occidente, eziandio se l'autorità sua patriarcale avesse voluto restringersi alle sole città suburbicarie<sup>16</sup>; ma il Costantinopoli con temerario ardire attentò usurpare le costui ragioni; pretese molte chiese di questo reame al suo patriarcato di Oriente appartenersi; che di lui fosse il diritto di erger le città in metropoli<sup>17</sup>, e d'assegnar loro que' vescovi suffraganei<sup>18</sup> che gli fossero piaciuti. Era perciò di mestiere far vedere come questi due patriarchati dilatassero pian piano i loro confini: il che non potea ben farsi senza una general contezza<sup>19</sup> della polizia dello stato ecclesiastico, e della disposizione delle sue diocesi e provincie.

L'istoria civile, secondo il presente sistema del mondo cattolico, non può certamente andar disgiunta dall'istoria ecclesiastica. Lo stato ecclesiastico, gareggiando il politico e temporale dei principi, si è per mezzo de' suoi regolamenti così forte stabilito nell'imperio, e cotanto in quello radicato e congiunto, che ora non possono perfettamente ravvivarsi li cambiamenti dell'uno senza la cognizione dell'altro. Quindi era necessario vedere come e quando si fosse l'ecclesiastico introdotto nell'imperio, e che di nuovo arrecasse in questo reame: il che di vero fu una delle più grandi occasioni del cambiamento del suo stato politico e temporale; e quindi non senza stupore scorgerassi come, contro a tutte le leggi del governo, abbia potuto un imperio nell'altro stabilirsi, e come sovente il sacerdozio, abusando la divozion dei popoli e 'l suo potere spirituale, intraprendesse sopra il governo temporale di questo reame: che fu rampollo delle tante controversie giurisdizionali<sup>20</sup>, delle quali sarà sempre piena la repubblica cristiana, e questo nostro regno più che ogni altro; onde preser motivo alcuni valentuomini di travagliarsi per ridurre queste due potenze ad una perfetta armonia e corrispondenza, e comunicarsi vicendevolmente la loro virtù ed energia; essendosi per lunga sperienza conosciuto che se l'imperio soccorre con le sue forze al sacerdozio per mantenere l'onor di Dio, ed il sacerdozio scambievolmente stringe ed unisce l'affezion del popolo all'ubbidienza del principe, tutto lo Stato sarà florido e felice; ma per contrario, se queste due potenze sono discordanti fra loro, come se il sacerdozio oltrepassando i confini del suo potere spirituale, intraprendesse sopra l'imperio e governo politico, ovvero se l'imperio rivolgendo contro Dio quella forza che gli ha messa tra le mani, volesse attentare sopra il sacerdozio, tutto va in confusione ed in ruina; di che potranno esser gran documento i molti disordini che si sentiranno perciò in quest'istesso nostro reame accaduti.

da Opere, a cura di G. Ricuperati, Ricciardi, Milano-Napoli, 1971

11. **altramente**: in altro modo.

12. **trasportamenti**: passaggi.

13. **fomento**: alimento.

14. **investigamenti**: analisi, indagini.

15. **eziandio**: anche.

16. **suburbicarie**: poste nelle vicinanze di Roma.

17. **erger... in metropoli**: trasformare in metropoli, cioè

sedi di un metropolita: un vescovo che, nella Chiesa orientale e cattolica, presiede a più diocesi.

18. **suffraganei**: sottoposti e rappresentanti della sua autorità.

19. **contezza**: informazione.

20. **giurisdizionali**: che riguardano il rapporto tra potere civile e potere politico.

# Linee di analisi testuale

## Storia politica e storia ecclesiastica

La storia che Giannone si propone di scrivere, *tutta civile*, non interessata allo *strepito delle battaglie* né alla descrizione di luoghi *ameni* o alla *contemplazione* delle glorie dell'antichità (righe 1-8), è dunque una storia propriamente politica. È incentrata sul Regno di Napoli, ma, proprio per il suo impianto politico, deve aprirsi ad una prospettiva italiana e, spesso, anche europea ed internazionale.

Per la particolarità della situazione dell'Italia, è nello stesso tempo storia di istituzioni civili e di istituzioni ecclesiastiche, per l'intreccio fra Stato e Chiesa, politica e religione, che caratterizza la realtà italiana e, in particolare, quella del Regno di Napoli. In un tale contesto, una storia politica non può che essere anche storia ecclesiastica.

È da notare il taglio impegnato e da militante, che l'autore manifesta soprattutto nella parte finale del brano. La ricostruzione storica deve servire a correggere gli errori contemporanei, anche se Giannone è, in fondo, pessimista: le *controversie giurisdizionali*, in Italia, non si risolveranno mai (righe 67-68).

## Lavoro sul testo

1<sup>a</sup>  
Prova  
A

### Comprensione complessiva

1. Leggi con attenzione questo passo dell'*Istoria civile del Regno di Napoli* e riassumine il contenuto in non più di 15 righe.
2. Aiutandoti con le note di cui è corredato e con le *Linee di analisi testuale*, commenta liberamente il testo.
3. Quali sono le finalità dell'opera di Giannone?
4. Quali argomenti Giannone non tratterà? Perché?
5. Come definiresti il tono usato dall'autore? Rispondi facendo precisi riferimenti al testo.

1<sup>a</sup>  
Prova

### Redazione di una recensione

6. Scrivi (per il giornale d'Istituto) una recensione di questo passo dell'*Istoria civile del Regno di Napoli*, illustrandone sinteticamente i caratteri contenutistici e stilistici. Devi convincere i lettori, con valide motivazioni, che l'opera merita di essere letta.

3<sup>a</sup>  
Prova  
A

### Trattazione sintetica di argomenti

7. Rileggi il passo e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente il seguente argomento (max 20 righe), motivando la tua risposta con opportuni riferimenti al testo:  
*La prospettiva italiana di Giannone nell'Istoria civile del Regno di Napoli.*